Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Mercoledì 5 Maggio** — **Numero 105**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.**	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

DIREZIONE DEGLI UFFICI DI QUESTURA

AVVISO DI CONCORSO

A termini della deliberazione del Consiglio di Presidenza del 15 aprile 1897, è aperto il concorso per titoli e per esami ad un posto di ufficiale d'ordine presso gli uffici di Questura della Camera dei Deputati.

I concorrenti dovranno presentare, insieme alla dimanda, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante la cittadinanza italiana e l'età non maggiore dei 30 anni nè minore di 20;

b) Certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) Fedina criminale di data non anteriore di un mese;

d) Licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

I candidati dovranno comprovare, mediante esperimento per iscritto, di saper svolgere chiaramente le proprie idee, di scrivere correttamente l'italiano e di possedere una calligrafia molto chiara.

Sarà titolo di preferenza la conoscenza della contabilità o della computisteria.

L'annuo stipendio dell'ufficiale d'ordine eletto sarà, fino alla promozione al grado superiore, di L. 1300 minimo e di L. 2300 massimo da raggiungersi per quinquenni.

Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza della Camera - Direzione Questura - non più tardi del 15 giugno 1897.

Il Direttore Capo-Divisione della Questura
F. CARUSO.

2

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-proprio:

Con decreto del 1° aprile 1897:

A commendatore:

Prinetti comm. ing. Giulio, deputato al Parlamento, Ministro dei Lavori Pubblici.

Afan de Rivera comm. Achille, tenente generale, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra.

Ad uffiziale:

Civiolli monsignor Tommaso, arcidiacono della R. Basilica di Acquaviva delle Fonti.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 28 marzo 1897:

A cavaliere:

Ercolani cav. Ercolano, ispettore di 2ª classe nel personale tecnico catastale, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto in data 11 aprile 1897:

A cavaliere:

Vanni cav. Luigi, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute con decreto pari data.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 29 novembre, 6 dicembre 1896, 17 gennaio e 7 febbraio 1897:

A cavaliere:

Brusco cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con decreto di pari data.
Biasi cav. Antonio, maggiore id. id.
Pallastrelli cav. Dionigi, id. id.
Vacchelli cav. Pietro, capitano id. id.
Perret cav. Augusto, maggiore contabile id. id.
Mortier cav. Augusto, id. id. id.
Buzzetti cav. Antonio, id. id. id.
Conti cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, id. id.
Nuccio cav. Antonio, id. id. id.
Calliari cav. Enrico, id. id. id.
Rossi cav. Gerolamo, id. id. id.
Caligari cav. Isidoro, id. id. id.
Talliero cav. Francesco, id. id. id.
Cucumazzo cav. Domenico, id. id. id.
Morelli di Popolo cav. Michelangelo, id. id. id.
Paoletti cav. Cesare, id. id. id.
Bauducco cav. Maurizio, id. id. id.
Mattaglia cav. Filippo, id. id. id.
Mansi cav. Ludovico, id. id. id.
Vicino Pallavicino nob. cav. Felice, capitano di cavalleria id. id.
Bologna cav. Vittorio, capitano di fanteria id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto in data 1° aprile 1897:

A cavaliere:

De Caro cav. Pietro, professore titolare nel R. Liceo di Benevento, collocato a riposo con decreto 11 marzo 1897.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d' Italia:*

Di Suo Moto-proprio:

Con decreti del 1° aprile 1897:

Ad uffiziale:

Parenti cav. Dante, commissario capo di 1ª classe nella R. Marina e capo della segreteria di quel Ministero.

A cavaliere:

Capriati Lorenzo, cantore nella R. Basilica di Bari.
Lo Porcaro Domenico, id. id. di Altamura.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 25 marzo e 1° aprile 1897:

A cavaliere:

Torella Eraclio, presidente del tribunale civile di Massaua.
Barbassetti Luigi, cittadino italiano, professore di scherma nell'accademia militare Wienner Neustadt.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto dell'8 aprile 1897:

Ad uffiziale:

Gattamelata cav. Gaetano, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo, a sua domanda, con decreto di pari data.

A cavaliere:

Mirra Severino, giudice di Tribunale civile e penale, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 28 marzo e 1° aprile 1897:

A cavaliere:

Salvati Salvatore, segretario negli uffici della Corte dei conti.
Dolazza Alessandro, vice direttore generale dell'Unione Militare.
Rota prof. Giovanni, ragioniere dell'Unione Militare.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 7 febbraio 1897:

Ad uffiziale:

Nuccorini avv. Cesare, colonnello di fanteria (personale delle fortezze), in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 4 aprile 1897:

A commendatore:

Bertolotti cav. Carlo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti del 14 marzo e 1° aprile 1897:

A commendatore:

Di Giovanni cav. Vincenzo, professore ordinario di storia della filosofia nella Regia Università di Roma.
Raffaelli cav. Andrea, sindaco di Pesaro.

A cavaliere:

Gaeta Alfonso, direttore dell'Ateneo « Dante Alighieri » in Resina.
Labella Federico, dottore in Chimica in Isernia.
Locatelli Giacomo, benemerito degli studi archeologici in Fontanella.
Monti avv. Luigi, direttore delle Scuole popolari del Consolato operaio in Brescia.
Pellizzari Valentino, dottore in legge ed in scienze naturali in Castelfranco Veneto.
Scotti Antonio, artista di canto.
Spetrino Francesco, maestro di musica.
Cimorelli Giuseppe, presidente del Consiglio d'amministrazione degli Asili d'Infanzia in Isernia.
Sgulmero Pietro, vice ispettore per gli scavi e monumenti di Verona.
Zocchi Arnaldo, scultore.
Eyveau Giovanni, preside del R. Liceo di Carmagnola.
Frisoni Gaetano, letterato in Genova.
Colini Giuseppe Angelo, ispettore nel Museo preistorico etnografico e kircheriano di Roma.
Casa dott. prof. Federigo, segretario nel Ministero della pubblica istruzione.
Cortesia Antonino, già delegato scolastico di Cittadella.
Carrara Guido Luigi, cultore di scienze naturali in Lucca.
De Benedetti Marco, preside dell'Istituto tecnico di Padova.
Melissari avv. Vincenzo.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 15 febbraio e 25 marzo 1897:

A cavaliere:

Leonardi Leonardo, capo ufficio nei telegrafi, collocato a riposo con decreto di pari data.
Calvanna Eugenio, telegrafista, id.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. Re,** *in udienza del 29 aprile 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Polia (Catanzaro).*

SIRE !

Sta per scadere il termine entro il quale dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale di Polia.

Ma se vuolsi che l'opera del Commissario straordinario sia produttiva di utili e durevoli effetti, occorre protrarla oltre il termine stabilito col R. decreto del 4 febbraio ultimo scorso, con cui fu sciolto il Consiglio del predetto Comune.

È perciò che, in conformità ad analoga proposta del Prefetto di Catanzaro, mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto col quale prorogansi di altri tre mesi i poteri del Commissario straordinario summentovato.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 4 febbraio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Polia, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Polia, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso

A S. E. il Ministro degli Affari esteri fu fatta pervenire da un incognito la somma di L. 500 in un biglietto del Banco di Sicilia N. 07483 « da versare nelle casse del Governo a reintegro di danni all'erario. »

Detta somma è stata versata nella sezione di Tesoreria di Roma che ne rilasciò quietanza sotto il N. 15988 in data 22 aprile scorso a favore della prefata Eccellenza con imputazione al bilancio entrata, Esercizio 1896-97, al capo XIV, capitolo 72, articolo 4, proventi eventuali del Tesoro.

Roma, li 3 maggio 1897.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 17 fino al dì 1° maggio 1897 (1)

REGIONE I. — **Piemonte**

Torino — Polmonite infettiva: 2 bovini morti a Pralormo.

Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Rondissone.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Torino, seguito da morte; 24 casi a Scalenghe con 17 morti.

Novara — Rabbia: 2 cani abbattutti a Salussola.

Malattie infettive dei suini: 24 casi seguiti da morte a Novara.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Milano — Moccio: 13 equini, dei quali 6 abbattuti in una stalla del Comune di Vigentino.

Malattie infettive dei suini: 18 casi a Settimo Milanese.

Como — Moccio: 1 equino a Monvalle.

Malattie infettive dei suini: vari casi a Bisuschio.

Bergamo — Moccio: 2 equini abbattuti a Bergamo.

Mantova — Malattie infettive dei suini: 4 casi a Luzzara, 12 a Viadana, 6 a Villa-Poma, 1 a Poggio-Rusco, tutti seguiti da morte; 10 casi con 4 morti a Castellucchio, 10 casi senz'alcun morto a Virgilio.

REGIONE III. — **Veneto.**

Treviso — Esantoma coitale: 3 cavalle a Castelfranco.

Tetano: 1 bovino morto a Vazzola.

Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Preganziol.

Rovigo — Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Corbola, 4 a Rovigo tutti morti.

Malattie infettive dei suini: 2 casi ad Adria, 1 a Melara, tutti seguiti da morte.

Venezia — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a S. Michele al Tagliamento.

REGIONE V. — **Emilia.**

Ravenna — Malattie infettive dei suini: 1 caso a Cervia e 5 a Cotignola, tutti seguiti da morte.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Ancona — Carbonchio ematico: 1 bovino morto in Osimo.

Perugia — Rabbia: 1 cane abbattuto a Papigno.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Pisa — Vaiuolo ovino: 25 casi a Peccioli.

Firenze — Tubercolosi: 1 bovino a Firenze.

Siena — Carbonchio ematico: 1 equino morto a Chiusi.

Moccio: 1 equino abbattuto a Poggibonsi.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Tubercolosi: 4 bovini morti a Roma.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Aquila — Scabbia: 10758 ovini appartenenti a 10 Comuni.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Napoli — Carbonchio ematico: 2 bovini a Napoli, 1 a Gragnano, tutti morti.

Farcino: 1 equino a Cercola.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Catania — Farcino: 1 equino ad Agira.

RIASSUNTO

Polmonite infettiva: 2 casi.
Affezioni carbonchiose: 11 casi.
Affezioni morvo-farcinose: 19 casi.
Esantema coitale: 3 casi.
Tubercolosi: 5 casi.
Tetano: 1 caso.
Rabbia: 3 casi.
Vaiuolo ovino: 25 casi.
Scabbia: 10,758 casi.
Malattie infettive dei suini: 121 casi.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 1° maggio corrente, in Valsolda San Mamete, provincia di Como, ed in Realmonte, provincia di Girgenti, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 maggio 1897.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 4 maggio 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 16.20).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Si accordano congedi ai senatori Rosazza, Ridolfi, Rolandi, Negrotto e Ceneri.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Vi è noto, signori senatori, quale tremenda sciagura, il giorno 22 aprile, minacciasse la patria.

Non appena giunse al mio orecchio la voce dell'atroce misfatto, che aveva posto a repentaglio la vita del Re e n'ebbi accertata la notizia ed il miracoloso scampo, l'animo mio, per il tumulto degli affetti commosso e turbato, specchiò il vostro. E poichè il Re fu rientrato in Roma ne ottenni facoltà di recarmi presso di lui e gli presentai, anche in nome vostro, le più vive felicitazioni per avere salvata incolume dal pugnale assassino la vita preziosa, alla quale per noi si volgono i più sublimi affetti verso la monarchia e verso la patria, congiunti con la più profonda gratitudine e devozione per la Sua eccelsa persona

Sua Maestà accolse l'omaggio da me fattogli nella sciagurata congiuntura colla somma benignità con la quale ascolta sempre chi ha la ventura di indirizzarsi a Lui in nome di questa assemblea, alla quale ed a ciascuno di voi si mostrò quanto mai grato per le costanti prove d'attaccamento che volgessero i casi, o lieti o tristi, sempre gli deste.

Nel giorno seguente intercedetti per l'Ufficio di Presidenza e per i signori senatori che, presenti in Roma, volessero a noi unirsi in una udienza; affinchè, con la maggiore solennità compatibile colle condizioni parlamentari del momento, al Sovrano la nostra letizia si manifestasse, e fosse pubblicamente stigmatizzata la efferratezza selvaggia che ci dà nome odioso presso le genti civili e fa vacillare la fiducia nella virtù educatrice della libertà che fu la speranza, la promessa, l'aspirazione gloriosa del nostro risorgimento. (Benissimo).

Ricevuti da S. M. il Re, presente S. M. la Regina, il mattino del 27, io, parlando a nome dei novanta senatori che mi onorarono accompagnandomi, così mi espressi:

« Maestà!

« Sentimenti ed affetti che si ringagliardiscono al minacciare « d'un pericolo, al sovrastare d'una sciagura, conducono innanzi « a Voi i senatori che trovansi in Roma, per avvalorare colla « loro presenza la testimonianza che io Ve ne feci la sera stessa « in cui scampaste da gravissimo rischio. Essi per bocca mia Vi « dicono che l'orrore, lo sdegno, il raccapriccio per il tentativo « infame non poteva essere superato che dalla gioia di sapervi « incolume; perchè lo mano scellerata attraverso il petto del Re « leale e buono mirava al cuore della Nazione che in Voi « vive!

« La fortuna, la stella d'Italia Vi scamparono. Benedetto il « cielo da cui essa fulgida Vi protegge e ci proteggerà, non po« tendo la scelleraggine rompere il disegno provvidenziale per « cui l'Italia fu dalla vostra Casa unita, ed è da Voi con affetto « di padre governata.

« Indirizzandoci al discendente d'una stirpe gloriosa, ad un « soldato, al Re noi non profferiremo parole, non dirò pusilla« nimi, ma neppure prudenti. Sì, vi diciamo, anzi supplichevoli « vi preghiamo: non dimenticate mai, o Sire, che la Vostra vita « è necessaria al Vostro popolo; ed aggiungiamo: contate sul « Senato per sgominare i ribaldi a tutela della società, a difesa « della patria ». (Vive approvazioni).

Da voi, signori senatori, sono troppo ben conosciuti l'alto animo e la somma benevolenza delle Loro Maestà, perchè sia mestieri riferirvi la grande compiacenza, il vivissimo gradimento dell'atto da noi compiuto, al quale, del resto, quasi tutti parteciparte, e come le Maestà Loro volessero a tutti e ad uno per uno, insieme alla Loro gratitudine, con grande effusione esprimerli.

Ma non debbo tacere che il Re forte e benefico, dagli stranieri invidiatoci, con la connaturata bontà, con la imperturbabilità onde, corra fra le pestilenze, o si cimenti in battaglia od in mezzo ai flagelli della natura, o sia segno a mano sacrilega va ammirato dal mondo intero, ci trattenne discorrendo del tentativo micidiale che poco mancò gli costasse la vita come d'una vicenda già lontana; lieto dell'affetto con tanta intensità da ogni parte d'Italia dimostratogli, non pensoso di sè ma solo del bene degli Italiani al quale volge il pensiero e l'opera quotidiana e mette l'esistenza.

Così lo scoppio di maledizione che per tutte le terre d'Italia si levò contro il sicario brutale strinse un nuovo legame di amore fra la dinastia e la nazione, di fede fra popolo e Re: di quell'amore che vince ogni battaglia; di quella fede fecondatrice della santa concordia che fu fondamento al trionfo del diritto nazionale, contro la quale ogni perversità si spezza infranta. (Benissimo).

FERRARIS LUIGI. Crede che il Senato vorrà ratificare con una votazione solenne i sentimenti già espressi dal presidente e dai senatori presenti in Roma a S. M. il Re in occasione dell'esecrando attentato, e propone in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Senato

« Sicuro di esprimere col proprio il sentimento del popolo italiano, che colpito dall'annunzio del pericolo corso dal suo Re, sentì nel sangue freddo con cui seppe sviare il ferro, quanto i destini della Patria sieno uniti con quelli della Dinastia, si associa a tutti gli atti di affetto e di devozione a S. M. il Re rassegnati dal suo Ufficio di Presidenza e dai senatori presenti in Roma.

« L. Ferraris ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno Ferraris.

È approvato.

Domande d'interpellanza.

PRESIDENTE. Leggo la seguente domanda d'interpellanza.

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sugli ultimi fatti concernenti la condizione di due professori straordinari della Regia Accademia scientifica di Milano.

« Ascoli ».

A proposta del ministro della pubblica istruzione si fissa la prossima tornata per lo svolgimento.

PRESIDENTE. Legge la seguente interpellanza del senatore Di Camporeale:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il sig. ministro delle poste e telegrafi in ordine al servizio postale e marittimo fra Palermo e Napoli.

« Di Camporeale ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Ne darà comunicazione al ministro delle poste e telegrafi.

Presentazione di progetti di legge.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Presenta i seguenti progetti di legge:

Sugli alienati ed i manicomii.

Applicazione delle disposizioni relative agli alienati ed ai manicomii.

(Saranno trasmessi allo esame di un unico Ufficio centrale).

Uffici comunali di P. S. (Trasmesso agli Uffici).

Sul Consiglio di Stato.

(È trasmesso allo stesso Ufficio centrale che esaminerà i progetti di legge sulle riforme amministrative).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Reputa necessario trattenere il Senato sull'ordine dei suoi lavori.

Poichè sono stati presentati questi progetti di legge, crede opportuno informare il Senato sull'andamento dei nostri lavori.

Oggi come oggi non vi sono relazioni da porre all'ordine del giorno, quindi, dopo questa adunanza, converrà che i signori senatori attendono una convocazione a domicilio.

Oltre al Codice penale militare, il cui esame fu devoluto ad una speciale Commissione, stanno innanzi agli Uffici centrali altri sei progetti di legge; di quattro sono imminenti le relazioni, ma per gli altri due, uno sulle contabilità comunali, e l'altro sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione, non mi risulta che gli Uffici centrali siano posti in grado di riferire al Senato.

E siccome mi pare che il Senato desideri, riunendosi dopo un certo lasso di tempo, di non fare troppo poche sedute, così mi permetto di sollecitare gli Uffici centrali, che esaminano i due sopradetti disegni di legge, perchè preparino le loro relazioni in tempo affinchè si possano discutere insieme ai tre progetti di legge sulla magistratura, ed a quello sull'avanzamento dell'esercito, dei quali presto saranno pronte le relazioni.

Così il Senato si potrebbe riunire verso il 20 del mese per discuterli tutti sei. Contemporaneamente, secondo me, dovrebbero riunirsi gli Uffici per esaminare i quattro disegni di legge di riforme amministrative già presentati dall'onorevole ministro dell'interno, gli altri quattro da lui oggi presentati, nonchè il progetto relativo agli infortuni sul lavoro, e le modificazioni al Codice di procedura penale; non parendomi opportuno che quasi all'insaputa di molti colleghi assenti, si riunissero gli Uffici per esaminare progetti di legge di tanta mole.

Questo sarebbe il mio pensiero e se non sorgono proposte differenti, così rimarrà stabilito.

FINALI. Prega il presidente di richiedere notizie sulla salute del senatore Alfieri e di esprimere i voti del Senato di vederlo ristabilito alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Assicura il senatore Finali che ha già chieste ed avute notizie della salute del senatore Alfieri e si farà dovere di esprimere all'illustre collega i voti del Senato pel suo ristabilimento in salute.

FINALI ringrazia.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri. Pei vincoli di famiglia che lo legano al senatore Alfieri sente il dovere di ringraziare il senatore Finali ed il presidente per le loro affettuose parole.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Mezzo secolo di patriottismo acquistò stima universale alla lunga vita del senatore Lodovico Berti. Incominciata in tempi di oppressione e di rivolture, nella onorata famiglia onde nacque ebbe liberi insegnamenti, nella sua Bologna esempi ardimentosi di patrio amore. Suddito delle somme chiavi, di buon'ora si ribellò in ispirito alle somme iniquità del governo teocratico; dalla adolescenza dai fatti del 1831 tolse ad impresa il motto municipale « libertas ».

Le agitazioni percorritrici del 1848 lo allontanarono dall'esercizio forense. Bologna nell'agosto dall'invasore Welden minacciata di scempio uguale alle « fumanti ruine di Sermide », lo vide fra i notabili del comitato di salute pubblica che la cacciata a furia di popolo soccorse e tentò poi d'imbrigliare la brazzaglia concitata a selvaggie vendette.

Al glorioso episodio seguirono i maggiori uffici. Da allora deputato all'assemblea costituente romana del 1849, indi all'assemblea delle Romagne nel 1859, poi al Parlamento italiano per nove legislature, senatore infine dall'ottobre scorso: assemblee diverse nelle quali l'intemerato operò alla stregua del pubblico bene.

A posta dei tempi non ondeggiò, nè con furbesche parole inorpellò brutti voltafaccia: sdegnoso dell'andazzo volgare non inneggiò ai padroni del giorno per vilipenderli domani: fu tutto d'un pezzo.

A Roma appartenne al manipolo che si argomentò invano di trattenere, di indirizzare la Costituente sulla via dei temperamenti; ma pure, con coraggio civile degno di encomio, ai più contrastando, stette fermo al suo posto fino alla gloriosa caduta: dirimpetto allo straniero nessun dissidio; si sentiva, fu soltanto italiano.

Con altri si lusingò che le libere franchigie, nell'ibrido regime pontificio, con la civile temperanza e la politica avvedutezza si sarebbero potute innestare: lo scapestrare della restaurazione dileguò il sogno ingannatore. Esule a Firenze non vide, reduce in patria non sperò salute che dall'egemonia piemontese.

Consigliere dell'Intendenza di Bologna divenuta libera, nella savia Assemblea delle Romagne fu dei savii che instarono affinchè le più risolute provvisioni avvalorate fossero con assegnato linguaggio e forma riguardosa.

Si gloriò dei voti coi quali contribuì a dichiarare la decadenza del potere temporale, a proclamare il Regno d'Italia.

Geloso tutore dell'unità a gran prezzo conseguita, timoroso che minor prudenza non le arrecasse detrimento, stette fedele alla parte politica per la cui direzione principalmente la patria si era ricostituita. Della patria volle la grandezza; fino all'ultimo respiro si accese di santo sdegno contro chiunque ne ponesse a repentaglio l'onore e la potenza.

Animo modesto, carattere schietto, ebbe abnegazione ed onestà antiche.

Era nato il 21 maggio 1818, morì il 16 aprile 1897; senza la consolazione di potere, ancora una volta, giurare fede al Re ed alla patria nel Senato, il quale per mia bocca oggi si associa al rammarico di Bologna, al dolore della famiglia, nel rimpiangere il collega che perdemmo. (Bene).

CARDUCCI. Domando la parola.

Neppure al professore Domenico Berti, morto in Roma il 22 di aprile, la infermità aveva consentito di occupare in questa assemblea il posto concedutogli il 18 gennaio 1895.

Primo segretario di Sua Maestà per l'ordine Mauriziano, Ministro di Stato, professore emerito, senatore, cavaliere del merito civile, socio delle Accademie della Crusca, dei Lincei e delle Scienze di Torino; furono questi gli onori e le dignità principali che egli ebbe; il primo ufficio fu cospicuo compenso dei lunghi servizi suoi.

Letterato e filosofo, pubblicista e professore, il giornale e la cattedra gli aprirono le porte della Camera dei deputati. La tribuna parlamentare, alla sua volta, lo elevò ripetutamente al Governo: fu ministro della pubblica istruzione, segretario generale e ministro dell'agricoltura.

Aveva incominciato dal dettare lezioni di metodo: fondò associazioni, scuole, giornali intesi a promuovere l'istruzione e l'educazione e vi si adoperò con costanza ed amore degni dell'alto subbietto, col fervore che solo un animo eletto può ispirare. Dal 1849 al 1877 le università di Torino, di Bologna e di Roma se ne adornarono: vi professò la filosofia morale e la filosofia della storia, il diritto costituzionale, la storia della filosofia.

Letterato, storico, filosofo, illustrò dottrine e sistemi, narrò

uomini dei tempi andati e del nostro. Ricerche copiose e precise, minuti riscontri, osservazioni acute, giudizi spesso nuovi, sempre notevoli, furono i frutti dell'ingegno suo fecondo: di nuova luce rischiarò molte controversie.

Uscirebbe dalla presente cornice l'enumerarli; riassumerli il mio potere, giudicarli il mio sapere sorpasserebbe. Perchè l'opera letteraria d'un dotto, d'un erudito pari suo, non può in breve compendiarsi; perchè solo tale come lui vissuto, per dire così, nell'intimo pensiero di molti dei maggiori antichi e messosi poi nella dimestichezza dei primati del suo tempo e dentro alle viscere stesse della storia, può con l'ala del potente ingegno, in breve giro di spazio e di tempo, esporre dottrine, descrivere avvenimenti, indicare la genesi di questi e di quelle; onde dall'impero dei fatti e delle dottrine sugl'ingegni umani, trarre fuori, far rivivere un pensatore, uno scrittore, un uomo e l'ambiente di cui fu il portato.

Per essere nato a Cumiana il 17 dicembre 1820 non potè entrare nella Camera non essendo trentenne, quando la prima volta il collegio di Savigliano lo elesse; ma di lì a pochi giorni, per i voti del collegio medesimo, entrò la stessa quarta legislatura e rimase nelle tredici successive, esclusa la sesta, rappresentando collegi diversi: per tre sessioni fu vice-presidente. Segnalatosi come uno dei più promettenti fra i giovani liberali del 1848, l'indole, gli studi, la nascita, lo ascrissero alla borghesia che nella « Concordia » stava di contro alla nobiltà del « Risorgimento »: rudimentale divisione di parti della quale erano cagione le personali aderenze, e la separazione fra i diversi ordini della città, piuttostochè indizio e norma di precise tendenze, di determinati propositi che in prosieguo soltanto a poco, a poco si chiarirono.

Monte troppo avvezza alla speculazione filosofica, alla critica storica, a meditare sui più ardui problemi morali e politici, nei quarantadue anni sedette nella Camera si sciolse spesso dalla parte a cui era ascritto. Non potendo essere capo d'una, come ne avrebbe avuta brama e sapere, non si aggiogava ai dogmi altrui; liberamente li discuteva, con pensiero ed animo indipendenti se ne allontanava; garrissero gli abbandonati a loro posta, a suo talento il cerchio nuovo si lusingasse di averlo per sempre avvinto.

Le relazioni della Chiesa collo Stato, la libertà d'insegnamento, la libertà della stampa, il suffragio elettorale, la tassa del macinato, la legislazione che dicesi sociale erano argomenti troppo alti, ne aveva fatto troppo studio e sangue per sottomettere le convinzioni al sentenziare d'altri, per sacrificare principii radicati nella sua coscienza dal diuturno studio. Anche in alcune controversie contingenti non si rassegnò a seguire la maggioranza dei suoi amici: cito la cessione della Savoia e di Nizza e il trasferimento della capitale a Firenze.

Segretario generale del Ministero d'agricoltura nel 1862: ministro della pubblica istruzione nel 1866 e 1867, il Lamarmora ed il Ricasoli lo ebbero in grande stima; contemporaneamente resse il Ministero d'agricoltura, che dopo per tre anni (1881-1884) governò. Dei due dicasteri alcuni servizi ampliò, tutti migliorò, tanto era ben preparato all'ufficio. I propositi intorno alla pubblica istruzione con grande amore accarezzati incarnò quanto meglio gli consentirono la spinosa materia di cui a parole si invoca la riforma, coi fatti aspramente contrastata. All' insegnamento tecnico diede vigoroso incremento: per lui fu iniziata quella legislazione che lenendo i dolori, sollevando le miserie dei derelitti, migliorando la condizione economica dei lavoratori dovrebbe rinsaldare l'armonia delle classi: legislazione di cui è difficile fissare i limiti, misurare gli effetti, pronosticare i frutti; che, quand'anco non arrecasse i beneficî magnificati, è degna del palpito dei filantropi, delle veglie degli uomini di Stato.

Fu Domenico Berti oratore abbondante, ragionatore pacato; per l'abitudine della cattedra, per l'inflessione della voce a volte monotono. Attenti lo si ascoltava non per il brio od il lenocinio oratorio, ma per imparare. E nella bocca del vecchio parlamentare i consigli e gli avvedimenti prendevano spesso veste e forma degli ammonimenti con che un glorioso e felice passato faceva lume ai casi presenti.

Ebbe reputazione uguale alla bontà; molti lo affezionarono, tutti lo tennero in molta considerazione. Onorata ne sia la memoria! (Molto bene).

CARDUCCI, si associa alla commemorazione di Ludovico Berti fatta dal presidente.

Tutta Bologna, ne è sicuro, consente nelle nobili parole da lui pronunziate.

Elogia le doti e le virtù dell'estinto senatore.

Propone si inviino le condoglianze del Senato alla famiglia del senatore Ludovico Berti (Benissimo).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Si associa a nome del Governo alle fatte commemorazioni (Bene).

Il Senato delibera di inviare le sue condoglianze alle famiglie dei senatori Domenico e Ludovico Berti.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Riferisce come la Commissione speciale in unione all'Ufficio di Presidenza, ebbe a presentare a S. M. il Re il 17 aprile scorso l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re, ricevendola, rispose:

« Signor presidente,

« Sulla valida ed efficace cooperazione del Senato del Regno, io feci sempre larghissimo assegnamento: e una lunga esperienza mi assicura che non mi mancherà in avvenire.

« Nondimeno io ringrazio il Senato che, per suo mezzo, ancora una volta me ne fa solenne promessa.

« La solerte cooperazione dell'Alto Consesso, nel quale splende tanta luce di sapienza, varrà a rendere sempre più autorevole ed efficace l'importante lavoro legislativo, al quale è chiamato dal mio Governo, ed a conseguire quegli alti e benefici intenti che il paese da lungo tempo attende.

« Dal vostro fermo volere e dalla sicura concordia dei poteri costituzionali dipende la prosperità della patria ».

Levasi (ore 17 e 10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 4 maggio 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,10.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì, 14 aprile, che è approvato.

Giuramenti.

TESTASECCA, TORLONIA LEOPOLDO, giurano.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. (Vivi segni di attenzione). Onorevoli colleghi! Quando nel pomeriggio del 22 aprile, una mano parricida attentava con cinica scelleratezza alla vita del Re leale, che, dimentico di sè stesso, ha per solo pensiero il bene della Patria, per supremo sentimento la religione del dovere; quando l'eco rapida dell'atroce delitto suscitava in questa Capitale ed in tutte le città e villaggi dell'Italia, sdegno e raccapriccio per l'atto esecrabile di crudele perversità, e insieme unanime letizia per la salvezza dell'Augusto Monarca; quando da tutte le Nazioni straniere uguali manifestazioni solenni, universali, venivano ad attestare la reverenza del mondo civile per il Re nostro; era ben naturale che la Rappresentanza nazionale dovesse sentire non meno vivamente di chicchessia le stesse commozioni.

Perciò, mentre i deputati che il 22 dimoravano in Roma accorrevano alla Reggia a dar fede di questi loro sentimenti, mentre il vostro presidente lontano dalla Capitale esprimevali tele-

graficamente, quello dei vice-presidenti, che qui trovavasi, chiedeva una udienza, nella quale, in rappresentanza della Camera, l'Ufficio di presidenza, e con esso i deputati presenti a Roma, potessero manifestare personalmente al Re ed alla Famiglia Reale i fervidi sensi dell'animo loro.

Fissata l'udienza pel giorno 27 dello scorso mese, in essa io credetti di rendermi interprete vostro colle seguenti parole:

« Sire! — La Camera dei deputati non si sarebbe sentita degna rappresentante della Nazione, se qui non si fosse recata ad esprimervi i sentimenti in essa destati dalla notizia del pericolo cui un atto abbominevole Vi espose, e dal quale illeso usciste e forte d'intrepidezza serena.

« A quell'annunzio fu in noi, come in tutte le cittadinanze d'Italia, un senso d'incredulo stupore, di vivissima indignazione, seguito da uno scoppio di devoto entusiasmo, di esultanza affettuosa. E davvero se pare incredibile vi abbia chi attenti ad una vita circondata da tanto amore, ad una vita che per la Patria fu sempre consacrata ad ogni cimento, pure la storia c'insegna che simili delitti più volte ebbero di mira gli uomini, per virtù civili e per nazionali benemerenze, più amati, più eccelsi ed insigni.

« Oggidì il turpe misfatto fortunatamente ha soltanto servito a dimostrare al mondo, nel modo più solenne e più splendido, che il popolo nostro a Voi ed alla Vostra Casa è avvinto da legami indissolubili di devozione profonda e fedele. In questo momento, di fronte allo scampato pericolo di suprema sciagura, noi tutti ci stringiamo più intimamente intorno a Voi, simbolo e guarentigia dell'unità nazionale, sicuro palladio delle libere istituzioni.

« A Voi, Sire, ed a Voi, nostra augusta Regina, il cui alto animo fu in questi giorni provato da sì generose commozioni, questo impeto di affetto che erompe da tutto un popolo, arreca certamente incomparabili conforti. Possa la Vostra vita, fortificata da tanto plauso popolare, essere a noi lungamente serbata, per l'onore, la libertà, la grandezza della Patria italiana. » (Vivi e generali applausi — Viva il Re!).

S. M. il Re con molta effusione rispose che nessuna manifestazione gli tornava cara e preziosa al pari di quella ch'eragli rivolta dalla Rappresentanza nazionale; ed aggiunse che per le commoventi testimonianze di devozione prodigategli, queste sole ormai ricordava, di ogni altra cosa dimentico; e da esse traeva nuovo impulso a vieppiù dedicare tutto sè stesso all'avvenire della Patria.

Ed ora io sono certo, o signori, che tutti vi unite in un solo pensiero, il pensiero, cioè, che i supremi pericoli, i quali si videro congiunti all'adempimento de' più augusti doveri, vieppiù verso il Re avvisano il riconoscente affetto della Nazione, vieppiù rinserrano i vincoli della inscindibile unione fra la monarchia nazionale ed il popolo italiano. (Vivi, generali e prolungati applausi. — I deputati levansi in piedi. — Viva il Re!)

Interrogazioni.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, intende di rispondere subito alla seguente interrogazione del deputato Salandra:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere; 1° per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza, che riconosce essere stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione; 2° se e come il ministro dell'interno intenda provvedere per rendere più diligente ed efficace l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella capitale del Regno ».

Si associa con animo commosso alle parole pronunciate dall'illustre presidente. Il fatto cui ha dato luogo l'interrogazione dell'onorevole Salandra ha dimostrato all'interno e all'estero luminosamente di quanto affetto devoto sia circondata la famiglia Reale, e quanto solide siano le basi sulle quali poggiano le nostre istituzioni.

Il Governo ordinò un'inchiesta che affidò al senatore Astengo, la relazione del quale è dolente di non poter presentare oggi perchè essa riguarda in grandissima parte il fatto criminoso dell'Acciarito.

Ciò non gli impedisce di comunicare alcuni particolari che si riferiscono all'opera dei funzionari di pubblica sicurezza.

Il Ministero ha punito disciplinarmente quei funzionari che non dimostrarono sufficiente zelo nell'adempimento dell'ufficio loro.

Riconosce poi opportuna la domanda dell'onorevole Salandra circa l'ordinamento della pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

Una riforma generale non è cosa che si possa fare subito, e ciò per molte ragioni; ma una riforma parziale per la pubblica sicurezza nella Capitale si può subito applicare; e perciò presenta una nota di variazione al bilancio del Ministero dell'interno, intesa ad aumentare i fondi per i servizi di polizia in Roma.

A suo tempo provvederà pure alla riforma generale che è indispensabile.

Presenta intanto un disegno di legge per il concorso del Comune di Roma nel nuovo ordinamento delle guardie di città; ed un altro disegno di legge tendente a rendere più efficace la vigilanza della polizia sulle licenze degli affittacamere e per altre disposizioni. Spera che l'onorevole Salandra sarà soddisfatto.

SALANDRA ringrazia l'onorevole presidente del Consiglio per avere egli riconosciuto la opportunità della sua interrogazione.

Prende atto della prima parte delle dichiarazioni del Governo e si riserva di esaminare i provvedimenti proposti quando verranno in discussione.

L'onorevole interrogante richiama quindi l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, intorno alla scelta del personale di pubblica sicurezza della capitale.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, assicura che i provvedimenti presentati mirano sopratutto a curare la scelta del personale e la specializzazione dei servizi.

Ricevimento della Rappresentanza della Camera al Quirinale.

PRESIDENTE comunica che alla presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, S. M. il Re rispose:

« Signor Presidente,

« I sentimenti che Ella mi manifesta, a nome della Camera elettiva, sono per me di grande conforto.

« Essi mi affidano che, col volere concorde degli eletti del popolo, non tarderemo ad assicurare e consolidare la prosperità della nostra amatissima Patria.

« Si ponga la Camera all'opera e risolva con sollecitudine i gravi problemi che più da vicino ci incalzano.

« La Nazione deve avere fiducia nel senno e nelle virtù degli eletti che ha mandato, nei recenti Comizi, a rappresentarla in Parlamento. E non è minore la fede che io ripongo nella rappresentanza popolare, la quale, non posso avere il menomo dubbio, riuscirà degna della sua altissima missione. »

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora le virtù che resero venerato ed illustre il nome di Domenico Berti nel campo della politica e della scienza. (Vive approvazioni).

SCOTTI a nome degli elettori del collegio di Avigliana, dopo essersi associato alle parole del presidente, propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto senatore.

(La Camera approva).

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale la madre e la vedova del compianto deputato Carotti ringraziano la Camera per le onoranze rese al loro caro estinto.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia che, avendo gli onorevoli Biancheri e

Gianolio rinunziato a far parte della Commissione speciale per il Regolamento della Camera, ha nominato, in loro sostituzione, gli onorevoli Romanin-Jacur e Simeoni.

Sull'ordine del giorno.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che si aumenti di tre il numero dei componenti la Commissione speciale per l'esame di alcuni disegni di legge e che sia differita la nomina della Commissione stessa a dopodomani.

(La Camera approva).

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta due note di variazione ed un disegno di legge per modificare la legge sulla concessione di appalti a società cooperative.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge sugli istituti di previdenza del personale ferroviario.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo alle spese per le truppe inviate in Oriente, avvertendo che le spese stesse sono bilanciate da corrispondenti economie.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, prega l'onorevole Di Sant'Onofrio, che ha presentato un'interrogazione relativa alla Sicilia, di differirla sino a giovedì, in attesa che arrivi il ministro Commissario civile per la Sicilia.

DI SANT'ONOFRIO acconsente.

PALUMBO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'interrogazione del deputato Santini: « intorno alla costituzione, l'impiego e le missioni della squadra volante ».

Dimostra come le condizione dei tempi abbiano reso necessaria la costituzione di una squadra veloce e potente che possa recarsi rapidamente ove la difesa dei nostri connazionali richiegga il suo concorso, ed espone le missioni fino ad ora affidate alle squadre.

SANTINI deplora che si sia impiegata la squadra volante come strumento elettorale nelle ultime elezioni in Sicilia e che in altri mari sia riuscita inefficace.

PALUMBO, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara che in Sicilia la squadra volante prestò il suo concorso alle autorità locali esclusivamente per il mantenimento dell'ordine pubblico.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Socci, il quale chiede « perchè nell'ultima seduta reale fu riservata agli invitati la prima fila degli stalli tra cui è quello del generale Garibaldi. »

Osserva che trattasi di una antica consuetudine, o meglio di una necessità per provvedere alle molte richieste di biglietti.

SOCCI risponde che, astrazione fatta dal culto profondo per la memoria del generale Garibaldi, fu mosso alla sua interrogazione dal desiderio che alla prima seduta della Camera si tolga, per parte di tutti, ogni carattere di spettacolosità.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, fa notare all'onorevole Socci che quella per l'inaugurazione della Sessione o della Legislatura non si può considerare una seduta della Camera.

Risponde altresì ad una interrogazione dell'onorevole di San Giuliano, che desidera « sapere se intenda allontanare dalla provincia di Catania i funzionari contro i quali pendono processi penali per reati previsti dalla legge elettorale politica. »

Prega l'interrogante di differire la discussione della sua interrogazione a quando sarà presente l'onorevole Commissario civile per la Sicilia.

DI SAN GIULIANO acconsente.

Presentazione di un disegno di legge.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge per la riforma dell'istruzione superiore, e ne chiede l'urgenza.

(È accordata).

Opzioni.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Gallo opta pel Collegio di Bivona; l'onorevole Gianturco pel Collegio di Acerenza; l'onorevole Imbriani pel Collegio di Corato e l'onorevole Branca pel Collegio di Potenza.

Dichiara perciò vacanti i Collegi di Sciacca, Isernia, Andria, Avellino.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni la quale, per età deficiente, dichiara nulle le elezioni degli onorevoli Ventura e Di Rudinì Carlo.

(Sono approvate).

Dichiara quindi vacante i Collegi di Prietrasanta e Noto.

Votazione per la nomina di due componenti del Consiglio di amministrazione sul fondo di religione e beneficenza nella città di Roma; e di tre commissarii di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Amore — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Bellia — Bertolini — Bettolo — Bocchialini — Bonanno — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunialti — Brunicardi.

Calabria — Caldesi — Campi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casalini — Casana — Cavagnari — Celli — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Ciaceri — Cianciolo — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini.

Dal Verme — D'Andrea — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — De Martino — De Nicolò — De Prisco — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Cammarata — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di San Donato — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falconi — Fani — Farina Nicola — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Frascara — Freschi.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo — Garavetti — Ghigi — Giacomini — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Greppi — Grippo — Grossi.

Lacava — Lazzaro — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Marsengo-Bastia — Martini — Masci — Mascia — Massimini — Maurigi — Mauro — Maury — Mazza — Meardi — Medici — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi Morando Giacomo — Murmura — Mussi.

Nasi — Nocito.

Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palumbo — Pasolini-Zanelli — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pivano — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Raggio — Randaccio — Rasponi — Reale — Ricci — Rizzo — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rubini.

Salvo — Santini — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serena — Sili — Simeoni — Sineo — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Testa — Testasecca — Trinchera — Tripepi.

Vaccaro — Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venturi — Veronese — Vianello — Vischi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Prima lettura del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento del Regio esercito.

PELLOUX, ministro della guerra (Segni di attenzione), prima di entrare in argomento, per un riguardo ai nuovi deputati, traccia con rapida sintesi i precedenti della grave questione, il succedersi di fatti che hanno prodotto l'attuale situazione, i motivi che gli hanno imposto di presentare e chiedere l'urgenza del disegno di legge in discussione.

Spiega come, protraendosi l'attuale situazione, si sarebbe non lontani dal *caos* amministrativo, con danno grave pel morale dell'esercito il quale ha bisogno di stabilità nei suoi ordinamenti. La composizione dell'esercito fu compiuta nel 1887 essendo ministro il compianto generale Bertolè-Viale.

Quell'ordinamento effettivamente esiste ancora oggi: soltanto si tratta di stabilirlo definitivamente perchè reputato dalla grande maggioranza dei tecnici quello che più conviene ad una potenza come l'Italia.

I vari ministri della guerra che si succedettero dal 1881 ad oggi propugnarono ed ammisero senza eccezione la costituzione dei dodici Corpi d'Armata di prima linea.

La sola cosa discussa fu se cotesta costituzione sia suscettibile ad adattarsi ai mezzi finanziari di cui si dispone.

Traccia la storia del bilancio della guerra dell'anno 1888-89 ad oggi.

Rileva il concetto informativo delle economie apportate fino al 1893 ed accenna a quelle introdottevi durante il Ministero Crispi, che disapprova perchè non furono conseguenza di un programma militare ben definito, e furono in contraddizione colle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio del tempo alla Camera ed alla Commissione dei Quindici.

Rileva l'importanza politica e la niuna urgenza tecnica dei Decreti legge del novembre 1894 e come, mentre si facevano più di 20 milioni di economie sul bilancio della guerra, gli si addossavano i maggiori carichi provenienti dalla politica di espansione che si faceva in Africa.

Spiega come i medesimi Decreti legge, approvati dalla Camera, erano innanzi al Senato quando scoppiò la crisi ministeriale in seguito al disastro africano e come fosse arduo il compito del ministro Riccotti, per quanto grandi fossero il suo talento di organizzatore e la sua competenza amministrativa, di adattare l'esercito, quale è costituito, ai mezzi finanziari di cui disponeva.

Messi da parte i decreti di legge del novembre 1894, il ministro Ricotti cercò le economie nella riduzione della forza organica dei Corpi d'armata, ma le sue proposte così dette ternarie furono accolte con diffidenza, non giunsero ad essere discusse dalla Camera e furono causa della crisi parziale ministeriale del luglio 1896, per la quale l'oratore assunse il portafoglio della guerra a condizione che non si facesse veruna riduzione organica ed il bilancio della guerra fosse riportato a 246 milioni (come si disse consolidato nel 1893), 7 dei quali rappresentano il contributo per le spese d'Africa.

Il ministro dimostra che egli non chiede punto i pieni poteri con l'articolo 3 del disegno di legge e prende formale impegno di non attuare altri provvedimenti all'infuori di quelli indicati nel suo disegno di legge del 30 novembre 1896; già approvato dalla Commissione della Camera e che non fu discusso per le vicende parlamentari a tutti note.

Accenna al vincolo indissolubile che lega questa legge d'ordinamento allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1897-98 per modo che le facoltà chieste sono più di forma che di sostanza, ed hanno il gran vantaggio di far guadagnare un tempo prezioso al Parlamento, e la definisce una specie di esercizio provvisorio dell'ordinamento che diventerebbe definitivo al 31 dicembre 1897.

Parla del vantaggio che vi sarebbe tanto per la finanza dello Stato che per l'esercito se si fissasse per un quinquennio o per un settennio la spesa del bilancio della guerra, ma spiega perchè non ha voluto introdurre in questa circostanza un altro grosso elemento di discussione.

Invece egli tende, per quanto è possibile, a circoscrivere la discussione mentre come ministro sente di non aver bisogno nè di un quinquennio nè di un settennio, giacchè non resterebbe al suo posto nemmeno un minuto se la somma di 246 milioni, che ritiene, e l'esperienza ha dimostrato indispensabile, fosse diminuita sia pur di una lira.

Il ministro risponde alle varie obiezioni tecniche che furono fatte al progetto e dimostra come con 246 milioni di bilancio normale si può provvedere ragionevolmente alle nostre esigenze militari a patto che vi sia un'amministrazione oculata e rigida la quale si guardi da ogni spesa che non porti diretto incremento alla compagine dell'esercito.

Dimostra la fallacia dei ragionamenti di coloro che vorrebbero tenere dieci Corpi di armata più forti degli attuali e dice che con la riduzione non si migliorerebbe la qualità mentre si rinunzierebbe alla quantità.

Accenna a varî bisogni della difesa; alla fabbricazione del nuovo fucile già a buon punto, perchè al 1° luglio p. v. ne avremo ben 600 mila: al cambiamento del materiale d'artiglieria da campagna; al richiamo degli uomini in congedo per l'istruzione; ai lavori di fortificazione in corso; alla difesa delle frontiere; ai magazzini di mobilitazione, mostrando come di tutto ciò abbia tenuto ragionevole conto fissando il bilancio a 246 milioni.

Mette in confronto l'entità di questo bilancio con le condizioni generali del bilancio dello Stato e con la posizione politica dell'Italia come potenza europea.

Dice che l'esercito è stato fin troppo discusso e che non è razionale, non è prudente, non è politico lasciarlo eternamente in dubbio sulla sua esistenza.

Accenna alla questione della forza bilanciata che potrà raggiungere i 215 mila uomini e forse anche essere oltrepassata in avvenire.

Accenna alla forza della compagnia in tempo di pace; e dimostra come tenendola un poco minore nella stagione in cui le istruzioni si possono meno sviluppare, si può accrescerla nella stagione propizia.

Non crede sia ancor stata detta l'ultima parola sulla forza delle compagnie di 250 uomini sul piede di guerra, perchè potrà forse in un giorno non lontano rivelarsi eccessiva per l'efficacia del comando. Le compagnie forti sul piede di pace hanno altrove altra causa di quella che allegano i loro fautori in Italia.

Il ministro conclude il suo discorso dicendo che i due capisaldi della soluzione del problema militare sono, secondo lui, il bilancio normale di 246 milioni, e l'ordinamento dell'esercito conservato nelle sue basi attuali. Questi i termini. Spera che la Camera deliberi il passaggio alla seconda lettura. (*Approvazioni*).

FORTUNATO (Segni di vivissima attenzione), coerente alle idee, che in più occasioni ha svolto alla Camera su questa questione, si dichiara contrario a questo disegno di legge.

Deplora anzitutto che un problema così alto e vitale, come questo dell'ordinamento dell'esercito, si trascini da tanto tempo innanzi alla Camera con tanta varietà di criteri direttivi.

Deplora poi in particolar modo che si venga ora a proporre al Parlamento di conferire al ministro della guerra i pieni poteri per regolare a suo arbitrio, e all'infuori di ogni controllo l'ordinamento del nostro esercito; poichè questa e non altra è la sostanza di questo disegno di legge.

Pure avendo la più alta stima per l'onorevole ministro, a cui si deve in gran parte il presente ordinamento della difesa nazionale, non può però condividere il concetto fondamentale, al quale egli, il ministro, dichiara di avere informato le sue proposte.

Non è possibile, secondo il convincimento dell'oratore, conci-

liare il limite della spesa in 246 milioni con un forte e stabile ordinamento del nostro esercito sulle basi presenti.

In questo modo, volendo conciliare due termini inconciliabili, non si risolve nè il problema finanziario nè il problema militare.

Non può non riconoscersi che i limiti presenti del nostro bilancio non possono essere oltrepassati; poichè è purtroppo vero che in nessun paese il contribuente è aggravato come da noi.

Così pure non può disconoscersi che l'Italia sopporta proporzionalmente una spesa militare notevolmente superiore a quella che vien sopportata dalle altre nazioni.

Eppure già in questo momento si può ritenere che la somma delle spese militari, e per l'esercito e per la marineria, crescerà nel corso del prossimo esercizio.

Tutto ciò dimostra che l'Italia non può darsi il lusso di avere ad un tempo un grande esercito e una grande marina.

Noi dobbiamo dunque essere quello che la nostra posizione geografica, le nostre più gloriose tradizioni ci consigliano, cioè una grande potenza marittima, e a questo scopo dobbiamo convergere tutti i nostri sforzi.

L'oratore si preoccupa anche delle condizioni del nostro bilancio dei lavori pubblici, al quale, se non si ha il coraggio di ricorrere a radicali provvedimenti, bisognerà pur restituire quei dieci milioni, che ora, rimandando alcune spese, gli si sottraggono per darli al bilancio della guerra.

Così essendo, e mentre siamo costretti a resecare spietatamente su tutti i pubblici servizi, è grave e pericoloso errore aumentare ancora le spese militari, senza aver prima almeno discusso quello che è il problema fondamentale della nostra difesa, il problema, cioè, del rapporto fra le spese per l'esercito e quelle per la marineria.

È vero che alle maggiori spese del bilancio della guerra si provvede in parte colla tassa militare, da cui si attendono, e l'oratore non sa con quale fondamento, tre milioni; ma questa tassa, checchè se ne dica, è un nuovo aggravio per gli aggravati contribuenti, è una smentita alla promessa del discorso della Corona, che l'èra dei sacrifici è definitivamente chiusa.

Esamina brevemente quello, che è il caposaldo delle riforme dell'on. Pelloux, cioè la trasformazione dei distretti, rammenta le varie vicende di questa proposta, e dimostra come da essa non si avranno quelle economie, che se ne sperano a favore della forza combattente.

Inoltre la trasformazione dei distretti in depositi non è, ad avviso dell'oratore, scevra di pericoli pel caso di una mobilitazione: egli scorge in questa trasformazione anche il pericolo che il reclutamento si avvii a diventare regionale.

Istituisce confronti cogli effettivi delle unità di altri eserciti, per dimostrare come in tempo di guerra avranno sempre maggior valore quelle compagnie che inquadreranno un minor numero di riservisti, e per criticare sotto questo punto di vista le proposte del ministro.

È un vero lavoro di Sisifo quello che fa il Governo volendo tener in piedi una gran macchina militare con una spesa assolutamente insufficiente; è una condotta questa cui bene si potrebbe applicare il detto di un personaggio di Shakespeare: non si sa se sono i ciechi che guidano o sono guidati.

L'oratore vuole florido l'esercito che è la personificazione del dovere nazionale, ma non si fa nemmeno illusioni sulla potenzialità del nostro bilancio, e finchè la finanza non sia solidamente assicurata non vorrebbe alcun aumento di spesa per l'esercito, il cui ordinamento è una vera tela di Penelope per la nostra politica.

Alla scuola del numero, che già accenna ad aver fatto il suo tempo nell'arte della guerra, l'oratore vuole si contrapponga l'altra scuola che tiene conto del sentimento, della forza morale dell'unità combattente.

Ma per dar forza all'Esercito bisogna cominciare a non metterne di continuo in discussione l'ordinamento.

Occorre bene distinguere gli interessi veri dell'Esercito da quelli che si potrebbero chiamare gli interessi del militarismo, nel quale non si può non riconoscere uno dei maggiori pericoli della società nostra.

Se la base dello Stato italiano deve essere il consentimento delle moltitudini, si può dire che per questo nulla si sia fatto in 37 anni, poichè nella popolazione delle nostre campagne, lungi dal trovarvi l'adesione all'ordine costituito, non si scorgono che elementi forieri di gravi perturbamenti.

Conclude dicendo che non dobbiamo dimenticare che una guerra deve essere per l'Italia una vittoria, e che la Grecia ci ha mostrato or ora come si possa con una sconfitta pregiudicare un secolo di avvenire. (Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Giuramenti.

LOVITO e RINALDI giurano.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni avendo nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi ritenuto eletto a primo scrutinio l'onorevole Paolo Anania De Luca, l'ha dichiarata valida. Ha quindi convalidato queste altre elezioni: Napoli II, Ungaro; Camerino, Bonfigli; Volterra, Ruggeri Ernesto; Mirandola Agnini.

Presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Baccelli Guido e Costantini, Bertolini e Carmine, e l'onorevole Rinaldi hanno presentato tre proposte di legge di loro iniziativa, che saranno trasmesse agli Uffici.

Annunzia inoltre che l'onorevole Morandi ha presentato una mozione.

Sorteggio di Commissioni

PRESIDENTE sorteggia le Commissioni di scrutinio, che restano così composte:

Fondo religione e beneficenza: onorevoli Amore, Binelli, Sanseverino, Luporini, Gorio, Lugli, Brunicardi, Di Nicolò e Majorana Giuseppe.

Cassa Depositi e Prestiti: De Amicis, Di Sant'Onofrio, Falconi, Bellia, Testa, Frascara, Di Bagnasco, Casciani, Finocchiaro-Aprile.

Interrogazioni ed interpellanze.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulla proibizione della conferenza pubblica che doveva tenersi il 10 marzo nel teatro comunale di Forlì in memoria di Mazzini.

« Fratti. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulla proibizione del Comizio che doveva tenersi a Livorno in favore della causa greca.

« Fratti. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri intorno al contegno del Console italiano a Barcellona riguardo al trattamento inumano subito da italiani nella fortezza di Montjuich, in un recente processo.

« Fratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia a sua cognizione la libidine fiscale del ricevitore del registro di Rho a danno della *Cooperativa agricola italiana* che tanto lodevolmente si adopera pel bonificamento della Sardegna.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se è disposto a mettere a portata degli agricoltori l'*estratto fenicato di tabacco* delle Regie manifatture per gli usi agricoli.

« Mancini. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa le violenze personali commesse dal sotto-prefetto di Sant'Angelo dei Lombardi contro un cittadino.

« Imbriani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Rimini la sera del 19 corrente, causa i ritardati rimedi da portarsi alla mancanza di spazio, e ai mancati riattamenti al ponte, riconosciuti indispensabili.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere i motivi pei quali sono state differite le elezioni amministrative di Centuripe.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere: 1° per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza, che riconosce essere stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione: 2° se e come il ministro dell'interno intenda provvedere per rendere più diligente ed efficace l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

« Salandra. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio circa i provvedimenti da esso presi contro i funzionari che ordinarono ed effettuarono il sequestro del giornale *Avanti* la sera del 25 aprile in Roma, senza essere legittimati da ordinanza dell'autorità giudiziaria.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla condizione fatta ai sott'ufficiali dell'esercito dal provvedimento ministeriale che li colloca a riposo dopo 25 anni di servizio e 42 di età.

« Marescalchi Alfonso »

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti intorno alla circolare 22 gennaio 1897, n. 5936 7323, Div. 5ª e successivo dispaccio 29 marzo 1897, n. 6812-1335 con cui il ministro ingiungeva all'Ufficio del Genio civile di Verona, e questo ai custodi idraulici dell'Adige, di invigilare a che d'ora innanzi nessuna opera di rinnovazione, di restauro o di ordinaria manutenzione si possa eseguire negli edifici natanti sull'Adige senza previa autorizzazione della Regia Prefettura, dietro istanza regolare da presentarsi, volta per volta, in cui sia specificata la natura, l'importanza dei lavori da compiersi e corredata dei documenti comprovanti il diritto dell'assistenza del motivo e il titolo di proprietà e d'investitura.

« Pullè, Miniscalchi, Poggi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se intenda presentare alla Camera, prima di porli in vigore, i nuovi provvedimenti annunziati dai giornali, circa le concessioni di terre nell'Eritrea.

« Franchetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per apprendere i suoi intendimenti circa la promozione dei pretori nominati a termine della legge del 1889 di fronte a quelli nominati prima, provenienti dai vice-pretori e non ancora di 1ª categoria.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se siano in corso trattative per lo sgombro di Cassala.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri circa i motivi della spedizione di truppe italiane a Candia anche dopo dichiarata la guerra fra la Grecia e la Turchia.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto desidera sapere dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se a ragguaglio dell'autorevole prestigio onde va circondato ogni pubblico funzionario di Stato, colla meno corretta posizione fatta dalle recenti elezioni politiche al reggente la sottoprefettura di Chiavari, non reputi conveniente dar provvedimenti atti a ristabilire il turbato equilibrio.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede al ministro di grazia e giustizia se siano a di lui cognizione le indebite ingerenze del Capo della Regia procura in Chiavari nelle recenti elezioni politiche, e come intenda mantenere, a sì delicate mansioni quella dignità che si richiede per un regolare funzionamento.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se le norme che regolano il servizio medico nelle ferrovie siano osservate dalle Società esercenti.

« Marescalchi Alfonso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulla crisi delle amministrazioni ospitaliere in seguito ai pareri dati sul criterio di responsabilità.

« Albertoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno alla sempre dibattuta e mai risolta questione della insequestrabilità degli stipendi di tutti gli impiegati.

« Magliani. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere se e quando intende assicurare ai medici condotti il pagamento mensile del loro stipendio, analogamente a quanto si è fatto pei maestri elementari.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alle continue difficoltà che si elevano con evidente pregiudizio degli interessi provinciali sulla approvazione e sulla esecuzione dei progetti riferibili alle strade di serie.

« Guerci. »

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole ministro della marina se e quando crede ordinare la riapertura delle scuole garzoni nei Regi arsenali.

« Cimati. »

« Il sottoscritto desidera conoscere dagli onorevoli ministri della marina e del tesoro quando presenteranno alla Camera il progetto di legge per il miglioramento delle pensioni agli operai della Regia marina.

« Cimati ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando vorrà presentare al Parlamento un disegno di legge per riformare la vigente procedura civile e specialmente le parti relative al procedimento sommario ed al giudizio di spropriazione.

« Vischi ».

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che intende adottare per il riordinamento della stazione centrale di Milano, a tutela della regolarità del servizio e della incolumità dei viaggiatori, e se o no riconosca la urgenza di tali provvedimenti.

« Gabba ».

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando presenterà un disegno di legge, già promesso da lui nel periodo elettorale ultimo, per facilitare le opere di bonifica nelle Puglie.

« Vischi ».

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se non creda impiantare una fabbrica di sigarette in Lecce.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri se siano state avviate pratiche diplomatiche, al fine di ottenere che i danni, ond'è colpita tanta parte della produzione agricola nazionale dalle nuove tariffe proibitive degli Stati Uniti di America, siano attenuati; e in contrario, quale via intenda seguire il Governo per la tutela degl'interessi economici del Paese.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il ministro della pub-

blica istruzione circa la fondazione di una Clinica ortopodica nella Università di Bologna, coordinandovi l'Istituto Rizzoli.

« Panzacchi ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quando intenda estendere agli insegnanti della istruzione tecnica gli effetti dell'articolo 291 della legge Casati, e dell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per l'interno, presidente del Consiglio, per sapere se non sia ancora giunto il momento di congedare dall'ufficio di Commissario Regio quel sottosegretario della Sottoprefettura di Chiavari che incombe da lungo tempo sull'Opera pia Deferraris di Moconesi, preme su quella popolazione e gravita sul bilancio della pia azienda.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio per sapere se intenda comunicare alla Camera la relazione dell'inchiesta compiuta alla Camera di commercio di Roma.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio intorno ai provvedimenti che egli intende prendere per attuare il disegno di politica africana, che enunciò nel programma agli elettori.

« Del Balzo Carlo. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa l'attitudine presa e la condotta che intende seguire dopo la dichiarazione di guerra tra la Turchia e la Grecia.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa la condotta dell'ammiraglio Canevaro a Candia.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa l'uso che i Regi Procuratori fanno degli articoli 122 e 247 del Codice penale nei rapporti colla stampa, e in particolare circa il sequestro del giornale *Avanti* ordinato il 23 aprile 1897 in base ai detti articoli.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia sui sequestri della pubblica stampa, che nella confisca della proprietà offendono un principio comune degli Stati civili e, violando la libera manifestazione del pensiero, precludono l'esercizio di un diritto fondamentale.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle condizioni delle opere pie di Napoli e sugl'intenti del Governo relativi alla necessità di provvedimenti seri e radicali.

« Magliani. »

« Il sottoscritto interpella il Ministero circa l'*azione di civiltà* esplicata nel Benadir, per castigare in modo *degno ed esemplare* quei barbari inconscienti.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il Ministero circa una circolare del ministro guardasigilli aizzante gli agenti del Pubblico Ministero contro la stampa politica.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle condizioni anormali create e mantenute a Catania dall'opera del Governo.

« Di San Giuliano. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio sulle gravi conseguenze del Regio decreto 28 agosto 1896 n. 407; sulle condizioni poste per il conseguimento della retta di favore in prò dei Comuni interessati, nelle spese di spedalità per malattie contratte, a causa del lavoro, dai lavoratori dell'Agro Romano; sull'accertamento e la guarentigia di questo diritto; sulle anormali facoltà date ai prefetti per imporre ai Comuni il pagamento delle dette spese di spedalità.

« Stelluti-Scala, Celli, Mestica, Bonfigli, Budassi, Socci, Sili, Manna, Vienna, Pais, Brenciaglia, Costa Alessandro, Galletti, Mezzanotte, Lorenzini, Monti-Guarnieri, De Amicis, Roselli, Coletti, Lucernari, Morandi, Fani, Raccuini. »

La seduta è levata alle 18,40.

DIARIO ESTERO

I giornali esteri continuano a pronunciarsi in favore di un intervento delle grandi Potenze nella lotta fra la Turchia e la Grecia.

Il *Daily News* si esprime in questi termini:

« I greci hanno combattuto ammirabilmente, ma prevalsero alla fine la superiorità numerica e l'abilità del comandante turco.

« La Grecia è uno Stato piccolo ed il suo esercito, sebbene relativamente numeroso, non è della stessa forza di quella di uno Stato che per quanto depravato e corrotto, resta sempre una grande Potenza militare. La Grecia diede prove del suo valore ma la vittoria — come sempre accade — fu riportata dalle fitte schiere ottomane.

« È giunta l'ora che le Potenze facciano finire la guerra. Il popolo greco è altero e coraggioso e vorrebbe forse continuare la lotta. Non vogliamo dire che tutto sia perduto. Per tacere della flotta, anche in terra ferma può essere prolungata la guerriglia, e la Grecia come lo sanno i turchi ed altri prima di loro, è un paese dove si entra facilmente, ma con difficoltà se ne esce.

« Può darsi che la guerra ad oltranza possa riuscire; ma il pericolo è tanto grande che una Potenza, amica della Grecia, non potrebbe rimanerne indifferente spettatrice. Nessun inglese può assistere alla totale distruzione del Regno ellenico al cui sviluppo pacifico ed alla di cui progressiva estensione, noi miriamo con simpatia, non soltanto per sentimento, ma benanco per interesse, fedeli ai principii generali della libertà europea.

« L'intervento per arrestare le ostilità ed ottenere una pace onorevole viene ora imposto ad ogni leale filelleno. Si deve con qualsiasi mezzo impedire alla Grecia di proseguire la lotta fino agli estremi, e ciò nell'interesse dell'avvenire del Regno ellenico, collegato collo sviluppo delle istituzioni liberali in Oriente. »

***

Il *Tageblatt* di Berlino conferma la notizia, già recata da altri giornali, che la Germania ha rifiutato di prender parte a qualunque negoziato per la pace che fosse proposto da altre Potenze, fino a che il colonnello Vassos e le sue truppe si trovano nell'isola di Candia.

***

Nella seduta del 3 maggio della Camera dei Comuni, il deputato Marton domandò se è vero che il Governo germanico ha chiesto la punizione della Grecia e il ristabilimento del dominio turco nell'isola di Creta e se il Governo inglese intende di obbligarsi a fare dei passi per rendere vani i tentativi della Grecia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, dichiarò che tale proposta da parte della Germania non esiste e che sarebbe, quindi, inutile di fare dei passi per combattere delle proposte che non sono mai state fatte e che non potranno nemmeno venir fatte e che è quindi ridicolo anche il parlarne.

***

Si ha per telegrafo da Costantinopoli, in data 3 maggio:

Contrariamente alle notizie messe in giro da alcuni giornali, la Porta non ha finora risposto ad una nota degli ambasciatori concernente l'assunzione della tutela diplomatica dei cittadini greci dimoranti nell'Impero ottomano, da parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

Corre voce che il governo ottomano consentirà bensì che le citate Potenze esercitino provvisoriamente il diritto di tutela dei cittadini greci, ma non permetterà in nessun caso che in favore di questi ultimi si facciano valere i vantaggi derivanti dalle capitolazioni ai sudditi delle Potenze stesse non essendo ammissibile che, durante lo stato di guerra tra la Turchia e la Grecia, i cittadini greci, perchè protetti dalle Potenze, abbiano a godere una posizione privilegiata.

Una notificazione ufficiale dice che i processi contro sudditi greci restano sospesi fino alla ripresa delle relazioni diplomatiche colla Grecia. I greci che sono debitori del governo ottomano dovranno fornire delle garanzie, altrimenti la loro proprietà immobile sarà registrata come inalienabile sugli elenchi ipotecarii. La sudditanza turca non verrà accordata che sotto certe condizioni. Gl' impiegati consolari, della Banca ottomana ed alle ferrovie possono pure conseguire la sudditanza turca a determinate condizioni.

Alle navi greche che avevano destinazione per porti turchi prima ancora che spirasse il termine accordato ai sudditi greci per lasciare il territorio turco, sarà ancora permesso l'accesso ai porti.

⁂

Si telegrafa da Budapest, 3 maggio, al *Piccolo*:

Le due deputazioni per le quote hanno esaurite, oggi, le loro trattative senza addivenire ad un risultato positivo. Toccherà quindi ora ai due governi di trovare dal canto loro una ripartizione delle quote.

Anzi i due governi sono tanto maggiormente disposti ad una transazione, in quanto che si vorrebbe sfuggire alla necessità di invocare la decisione del Monarca.

I due ministri-presidenti si troveranno domani di nuovo a Vienna; però per intanto non avranno luogo altre conferenze in merito alla questione delle quote, perchè prima dovranno riferire all'Imperatore come stanno le cose, e perchè per ora i due ministri delle finanze non potrebbero assistere alle conferenze.

Da informazioni fornite da membri delle deputazioni alle quote è a desumere che il governo ungherese vorrebbe che l'Ungheria contribuisse solamente col 32 per cento alle spese comuni, mentre il governo austriaco esigerebbe dall'Ungheria un contributo del 36 per cento.

Nei circoli politici ungheresi si è convinti che il ministro-presidente, barone Banffy, potrà fare ancora qualche tentativo per ottenere un accordo coll'Austria, avanzando al Parlamento ungherese una proposta relativa alla fissazione della quota. Banffy sarebbe sicuro d'ottenere una maggioranza.

Invece sono divisi i pareri circa l'atteggiamento che assumerà il Parlamento austriaco di fronte ad eventuali proposte del conte Badeni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Stamane, alle ore 10, le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti, in treno speciale, alla volta di Firenze.

Furono ossequiati alla stazione dai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, dai Ministri e Sottosegretari di Stato e dagli alti funzionari civili e militari.

Accompagnano le LL. MM. la duchessa Massimo, il conte Collegno, il marchese Guiccioli, il conte Gianotti, il marchese Corsini, il marchese Scozia, i generali Ponzio Vaglia, Appelius, Ponza di San Martino; i maggiori Pallavicini e Raimondi ed il capitano di corvetta, Carelli.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, alle ore 10 di ieri, inaugurarono a Firenze l'Esposizione di orticoltura.

Il giardino della Società Toscana di orticoltura presentava un leggiadrissimo aspetto per la quantità, la bellezza e l' artistica disposizione delle piante e dei fiori.

Una grande folla d'invitati circolava per i viali del giardino.

Il Principe e la Principessa di Napoli furono accolti, al loro arrivo, al suono della Marcia reale e ricevuti dal Sindaco, dal Prefetto, dal Comitato dell'Esposizione e da tutte le autorità e notabilità.

Il marchese Ridolfi, Presidente della Società Toscana d'orticoltura, pronunziò un applaudito discorso inaugurale.

Poscia il Principe e la Principessa di Napoli percorsero il giardino e visitarono le splendide serre, esternando la loro ammirazione. Indi, salutati da applausi, ritornarono al Palazzo Pitti.

Per l'attentato al Re. — Ieri, a Palermo, nella Chiesa di San Domenico, per iniziativa del Municipio, fu cantato un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re.

Intervennero S. E. l'onorevole Ministro e R. Commissario, conte Codronchi, tutte le autorità civili e militari e grande folla.

Arrivi e partenze. — S. E. Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ieri mattina, alle 8, è partito col treno di Pisa.

— L'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, ieri è tornato a Roma.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 4. — (*Ufficiale*). — In seguito alla grande affluenza di volontari arrivati da tutti i paesi ed il cui numero aumenta giornalmente, il Governo ellenico è venuto nella decisione di raccomandare che non si facciano nuovi arruolamenti, visto anche che è necessario un certo tempo per istruire i volontari, che giungono in Grecia.

Istruzioni in tale senso sono state pertanto inviate ai rappresentanti della Grecia all'estero.

I successi e la vittoria ottenuti a Velestino dalle truppe greche, che per tre giorni hanno respinto i Turchi, infliggendo loro gravi perdite, hanno rialzato il morale dell'esercito.

PARIGI, 4. — Un incendio ha distrutto alle 4 pom. il Gran Bazar di carità organizzato annualmente in Rue Jean Goujon, dalle signore dell'aristocrazia per farvi vendite a favore dei poveri.

È finora constatato esservi trenta morti.

I cadaveri completamente carbonizzati sono stati deposti sul marciapiede. Vi sono 35 feriti gravemente. Numerose persone mancano all'appello.

Grande emozione.

PARIGI, 4. — L'incendio del Bazar di carità cominciò nei locali situati sopra il banco della duchessa di Uzès.

Se ne ignora la causa.

L'edificio, lungo 100 metri e largo 60, era interamente costruito in legno. In dieci minuti tutto era in fiamme.

Nell'interno del Bazar nacque un serra serra indescrivibile. Parecchie persone furono gettate a terra e calpestate.

Grande folla, commossa, staziona nelle vicinanze del luogo del disastro. Avvengono scene strazianti, molte persone essendo accorse in cerca dei loro parenti.

BARCELLONA, 4. — I cinque anarchici condannati per l'attentato commesso il giorno della festa del *Corpus Domini* sono stati fucilati stamane a Montjuich Essi morirono gridando: *Viva l'anarchia!* Molta gente si trovava nelle adiacenze del luogo dell'esecuzione.

PARIGI, 4. — Il numero delle vittime nell' incendio del Ba-

zar di Carità non potrà essere conosciuto che in seguito alle denunzie delle rispettive famiglie.

Fin d'ora si calcola ad un centinaio il numero dei morti.

I cadaveri sono ammonticchiati sotto le macerie e il loro stato di carbonizzazione renderà difficile d'identificarli.

150 feriti sono stati trasportati parte in un vicino palazzo e parte all'ospedale di Beaujon.

Si calcola a 1500 il numero delle persone che erano nel Bazar quando vi scoppiò l'incendio.

La folla terrorizzata, cercando di fuggire, ostruì le porte di uscita.

Il fuoco scoppiò con tanta veemenza che raggiunse quasi istantaneamente tutti i banchi di vendita.

Accaddero scene strazianti; da ogni lato sorgevano grida disperate di parenti ed amici, che si chiamavano a vicenda.

Tra i feriti vi sono la duchessa della Torre e la principessa Kotchoubey.

PARIGI, 4. — Fra le vittime dell'incendio del Bazar di Carità vi sono Mirbeau, il curato di St. Honoré Eylau, la marchesa di Gallifet, la duchessa di Aleçon, la viscontessa di Hunolstein, la contessa di St. Perier, la contessa de Mun, la baronessa Mackau, il generale Munier, la signora Moreau Nelaton, suo figlio e le sue quattro figlie e la marchesa Flires.

PARIGI, 5. — Tutti i feriti nell'incendio del Bazar di Carità sono stati trasportati nelle vicinanze.

Circa 180 poterono esser trasportati ai loro domicilî.

La signora Flores, moglie del Console di Spagna, trasportata all'ospedale di Beaujon, soccombette iersera. Altri tre feriti rimangono ancora in quell'ospedale.

Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, visitò i feriti nell'Ospedale; poi si recò al Palazzo dell'Industria, ove furono trasportate le salme delle vittime della catastrofe.

I morti finora ufficialmente riconosciuti sono: Le signore Flores, Enrichetta Hinninsdal, la baronessa Caruel de Saint-Martin, la viscontessa Maria de Bonneval, suora Ginoux, Superiora del Monastero di San Vincenzo di Paola a Raincy, la signorina Mandat de Grancey, la baronessa di Saint-Didier, la contessa de Mimerol, Vittorio Podevin, suora Leonia Guillaumet, la signora Schlumberger, la signora Jacques Haussmann, la contessa de Brodeville e la contessa de Saint-Périer.

Tutti gli altri nomi, precedentemente dati, debbono esser citati con ogni riserva.

Alle ore 11 di iersera la duchessa di Alençon non era ancora ritornata a casa; se ne ignora la sorte; il duca di Alençon è rimasto leggermente ferito.

Il numero dei cadaveri finora deposti nel Palazzo dell'Industria ascende a 115.

Si spera che il numero delle vittime della catastrofe si limiterà a questa cifra.

Pochi cadaveri sono stati riconosciuti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 4 maggio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 753.01
Umidità relativa a mezzodì 90
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 16.°7 / Minimo 14 °6.
Pioggia in 24 ore: mm. 20.0.

Li 4 maggio 1897:

In Europa ancora bassa pressione sulla Scozia e la Norvegia 755, elevata all'Ovest della Francia e sulla Russia, 769 Nantes e Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito, specialmente sull'Italia superiore; temperatura aumentata al N e centro, generalmente diminuita altrove.

Pioggia quasi ovunque.

Stamane: cielo sereno estremo Sud, nuvoloso o coperto altrove con pioggie.

Barometro: 758 Genova, Perugia, Roma; 759 Verona, Alessandria, Sassari, Palermo, Bari; 760 Belluno, Domodossola, Siracusa.

Probabilità: venti freschi settentrionali al Nord, intorno ponente al Sud; cielo nuvoloso con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 4 maggio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	20 0	13 5
Genova	1/2 coperto	calmo	19 6	15 3
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	21 4	13 1
Cuneo	1/2 coperto	—	14 0	9 0
Torino	coperto	—	17 5	12 8
Alessandria	1/2 coperto	—	16 1	11 7
Novara	sereno	—	20 8	10 6
Domodossola	1/4 coperto	—	20 6	9 7
Pavia	3/4 coperto	—	20 4	9 5
Milano	3/4 coperto	—	22 6	11 8
Sondrio	1/4 coperto	—	20 8	9 9
Bergamo	3/4 coperto	—	18 5	11 3
Brescia	3/4 coperto	—	21 0	11 0
Cremona	3/4 coperto	—	22 0	13 7
Mantova	3/4 coperto	—	22 0	13 0
Verona	sereno	—	21 7	13 9
Belluno	1/4 coperto	—	18 2	7 8
Udine	1/4 coperto	—	18 6	7 8
Treviso	sereno	—	20 3	10 6
Venezia	sereno	calmo	17 2	12 0
Padova	sereno	—	17 2	10 8
Rovigo	coperto	—	21 0	10 4
Piacenza	coperto	—	19 2	12 4
Parma	piovoso	—	19 5	10 7
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	20 0	13 2
Modena	coperto	—	19 1	12 2
Ferrara	coperto	—	18 3	11 8
Bologna	coperto	—	18 7	12 4
Ravenna	coperto	—	21 3	14 0
Forlì	coperto	—	19 2	12 9
Pesaro	coperto	calmo	18 6	14 1
Ancona	coperto	calmo	19 1	15 1
Urbino	nebbioso	—	16 3	9 8
Macerata	coperto	—	19 1	12 6
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	14 0
Perugia	nebbioso	—	21 4	12 6
Camerino	nebbioso	—	17 0	11 0
Lucca	piovoso	—	22 6	12 1
Pisa	coperto	—	22 0	10 8
Livorno	coperto	calmo	20 8	14 0
Firenze	coperto	—	23 4	12 9
Arezzo	coperto	—	21 3	12 3
Siena	nebbioso	—	20 5	12 3
Grosseto	coperto	—	21 8	15 8
Roma	coperto	—	21 9	14 7
Teramo	coperto	—	19 1	12 0
Chieti	piovoso	—	19 1	10 0
Aquila	coperto	—	20 8	10 8
Agnone	3/4 coperto	—	20 4	10 6
Foggia	coperto	—	28 8	14 9
Bari	1/4 coperto	calmo	22 7	15 3
Lecce	coperto	—	24 5	15 3
Caserta	coperto	—	24 2	13 6
Napoli	coperto	calmo	21 3	13 6
Benevento	piovoso	—	23 8	13 7
Avellino	piovoso	—	21 5	12 2
Salerno	piovoso	—	19 6	9 3
Potenza	coperto	—	19 6	10 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	18 5	9 3
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	21 4	16 0
Travani	coperto	legg. mosso	22 3	16 2
Palermo	3/4 coperto	legg. mosso	23 1	14 8
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	22 0	19 0
Caltanisetta	sereno	—	24 8	14 0
Messina	sereno	calmo	23 1	16 9
Catania	1/4 coperto	calmo	22 5	15 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	19 9	15 5
Cagliari	1/4 coperto	calmo	24 0	12 0
Sassari	piovoso	—	20 1	12 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 4 Maggio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	96,47½ 50 47½ 45	42½)	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	96,45 42½	96 44			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	96,50 47½	— —			— —
			detta » di L. 25	96,60	— —			— —
»			detta » di L. 10	96,95 97,—	— —			— —
			detta » di L. 5	98,—	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	105,80 77½	105 78			— —
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	105,85 80	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.		— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			96 35
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			58 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor.Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			473 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			469 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			303 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			470 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			494 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist.Italiano 4 ½ %		— —			503 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			675 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			515 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		— —			265 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			694 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			427 —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			330 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			808 —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1252		— — (1)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			182 —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			120 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			130 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	234,50 234		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			316 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			113 50
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			16 —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			500 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			108 —
»	250	125	» » - Vita		— —			212 —

(1) ex L. 3

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti	Cor.Med.	In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			299 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			916 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			472 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			120 —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			— —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			49 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 90	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 45	105 45	— —	105 50	105,47½ 52½	105 47 50	105,62½ 52½	105 55
2 ½	Londra	90 giorni	— —	— —	26 30	26 31	— —	— —		— —
	»	Chêque	26 46	26 46	— —	— —	26 48 50	26 47 48	26 50 46	26 50½
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	130 —	— —	129,97½ 130	129 95	130 10 129 90	130 10

Risposta dei premi . 28 maggio
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE

Rendita 5 %	95 40
detta 4 ½ %	105 40
detta 4 %	95 30
detta 3 %	57 25
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	473 —
Dette 4 % 2ª e 3ª Emissione	469 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	305 —
» » » B. d'It. 4 %	470 —
» » » » 4 ½ %	491 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	669 —
» » Mediterranee	509 —
» » Sec. della Sardegna	265 —
» Banca d'Italia	698 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	334 —
» » Gas (Anglo Rom.)	810 —
» » Acqua Marcia	1270 —
» » Condotte d'Acqua	182 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	231 —
» » Nav. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	114 —
» » Piccola Borsa di Roma	75 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	16 —
» » Credito Italiano.	500 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	106 —
» » » Vita	208 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	297 —
» » del Tirreno	472 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	50 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

3 maggio 1897.

Consolidato 5 % 96 43

Consolidato 3 % nominale. 56 50

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.

GIULIO FRIEDMANN.

UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.